

Regione del Veneto

Provincia di Treviso

Comune di Altivole

CAMPAGNA MOBILE DI RECUPERO RIFIUTI NON
PERICOLOSI IN LOCALITA' SAN VITO

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA
PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO
AMBIENTALE

PROGETTO PRELIMINARE

A01

RELAZIONE TECNICA

Data: Giugno 2019

Cod.: 1683

Committente



COSTRUZIONI GENERALI POSTUMIA

Via per Salvatronda,37
31033 Castelfranco V.to (TV)
Tel. 0423 492821 - Fax 0423 497354
e-mail: info@gruppoguidolin.net



Studio Tecnico Conte & Pegorer
ingegneria civile e ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO
e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it
tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01



INDICE

1	PREMESSA	4
1.1	IDENTITÀ DEL RICHIEDENTE	5
1.2	PRESENTAZIONE DELLA DITTA.....	5
1.3	CERTIFICAZIONI	5
1.4	AUTORIZZAZIONE ATTUALE	5
2	INQUADRAMENTO DEL SITO (TAV. B01).....	6
2.1	COLLOCAZIONE GEOGRAFICA	6
2.2	SISTEMA VIARIO	7
2.3	INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE	8
2.4	INQUADRAMENTO URBANISTICO	8
2.4.1	Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.)	8
2.4.2	Piano degli Interventi (P.I.)	9
3	INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	10
3.1	D.LGS 03 APRILE 2006, N. 152 - NORME IN MATERIA AMBIENTALE.....	10
3.2	D.M. 5 FEBBRAIO 1998 – RECUPERO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI	10
3.3	D.G.R.V. DEL 4 MARZO 2008, N. 499 – IMPIANTI MOBILI DI SMALTIMENTO O RECUPERO RIFIUTI	10
3.4	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DEL PROGETTO ALLA PROCEDURA V.I.A.	11
3.4.1	Caratteristiche del progetto.....	11
3.4.2	Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale	11
3.4.3	Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale.....	12
3.4.4	Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 – Autorità competente	12
3.4.5	Conclusioni	13
4	DIMENSIONI E CONCEZIONE DEL PROGETTO	14
4.1	STATO ATTUALE (TAV. B02)	14
4.1.1	Caratteristiche dei luoghi	14
4.2	STATO DI PROGETTO (TAV. B03)	17
4.2.1	Predisposizione.....	17
4.2.1.1	Opere accessorie.....	17
4.2.1.2	Impiantistica per la lavorazione dei rifiuti.....	18
4.2.1.3	Gestione delle acque e dei reflui	18
4.2.1.4	Impianto antincendio / Presidi antincendio	18
4.2.1.5	Macchine per la movimentazione	18
4.2.2	Attività dell'impianto	19
4.2.2.1	Suddivisione in settori.....	19
4.2.2.2	Procedure operative	20
4.2.2.3	Rifiuti prodotti.....	24
4.2.2.4	Materiali con cessazione della qualifica di rifiuto (eow).....	25
	Verifiche analitiche	27
	Verifiche geotecniche	28
4.2.2.5	Movimento mezzi di trasporto.....	28
4.2.2.6	Cartellonistica e segnaletica	29
4.2.2.7	Personale.....	29
4.2.2.8	Tempi di esecuzione dell'attività	29
5	CUMULO CON ALTRI PROGETTI	30
5.1	PROCEDURA DI VALUTAZIONE DELL'EFFETTO CUMULO.....	30
5.2	ELENCO PROGETTI INDIVIDUATI NEL RAGGIO DI 1 KM	31
5.2.1	Fonte: Regione Veneto	32

5.2.2	Fonte: Provincia di Treviso – Progetti presentati	34
5.2.3	Fonte: Provincia di Treviso – Impianti esistenti	35
5.3	CONCLUSIONI	35
6	UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI	36
6.1	RISORSE MINERARIE	36
6.2	RISORSE ENERGETICHE	36
6.3	RISORSE AMBIENTALI	37
6.4	CONCLUSIONI	37
7	PRODUZIONE DI RIFIUTI	38
8	INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI	39
8.1	CONCLUSIONI	40
9	RISCHI DI INCIDENTI GRAVI.....	41
9.1	CONCLUSIONI	42
10	RISCHI PER LA SALUTE UMANA	43
10.1	RISCHIO DI CONTAMINAZIONE DELL'ACQUA	43
10.2	RISCHIO INQUINAMENTO ATMOSFERICO TRAMITE GAS, VAPORI, FUMI O POLVERI	43
10.3	RISCHIO DI DISPERSIONE ACCIDENTALE DI RIFIUTI NELL'AMBIENTE	43
10.4	RISCHI SUL LAVORO DEGLI ADDETTI	44
10.5	ALTRI RISCHI	44
10.6	CONCLUSIONI	44

1 PREMESSA

La Ditta Costruzioni Generali Postumia S.r.l., con sede in Via per Salvatronda 37, Castelfranco V.to – Treviso (TV), opera nel settore di lavori stradali, demolizioni, movimento terra, fornitura inerti, trasporto e smaltimento rifiuti e bonifiche ambientali.

La Ditta avanza la proposta di esecuzione di una campagna mobile per il recupero di rifiuti non pericolosi derivanti dalla demolizione dei manufatti presenti in un'area abbandonata in località San Vito di Altivole, Via Asolana.

L'attività rientra fra le categorie elencate nell'allegato IV della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. ed è prodotta, quindi, la verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 19 della norma citata.

La presente relazione descrive il progetto preliminare, come richiesto dall'art. 19 del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. seguendo le linee guida riportate nell'allegato V della parte II e, più precisamente, le caratteristiche del progetto approfondite nei seguenti punti, ai sensi del comma 1 dell'allegato citato:

“1. Caratteristiche dei progetti

Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:

- a) delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto;*
- b) del cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati;*
- c) dell'utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità;*
- d) della produzione di rifiuti;*
- e) dell'inquinamento e disturbi ambientali;*
- f) dei rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche;*
- g) dei rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico.”*

1.1 IDENTITÀ DEL RICHIEDENTE

La proposta è avanzata dalla Ditta:

COSTRUZIONI GENERALI POSTUMIA SRL

con sede legale in:

Via per Salvatronda, 37 - 31033 Castelfranco Veneto (TV)
tel 0423-492821 - fax 0423-497354 info@gruppoguidolin.net

1.2 PRESENTAZIONE DELLA DITTA

La Costruzioni Generali Postumia S.r.l. si occupa di logistica e trasporti, lavori stradali e demolizioni.

La Ditta dispone di tutte le attrezzature per svolgere attrezzature per lo svolgimento della propria attività ed in particolare di escavatori gommati, cingolati, pale meccaniche e ogni tipologia di mezzi di trasporto.

1.3 CERTIFICAZIONI

Le certificazioni possedute dalla Ditta sono:

- CQOP SOA – Attestazione di qualificazione alla esecuzione di lavori pubblici;
- UNI EN ISO 9001:2015 - Lavori stradali, scavi e movimenti terra, trasporto in conto proprio e in conto terzi di materiali inerti;
- UNI EN ISO 14001:2015 – Gestione discarica per rifiuti inerti

1.4 AUTORIZZAZIONE ATTUALE

La Ditta, dispone, per mezzo di nolo a freddo, dell'impianto mobile di recupero rifiuti:

- Impianto di frantumazione – modello OM TRACK ULISSE TK 096F n. matr. 99B07300T, casa produttrice “Officine Meccaniche di Ponzano Veneto S.p.a.”

L'impianto è stato autorizzato con provvedimento della Provincia di Padova n. 5366/EC/2009 e successivamente rinnovato all'esercizio con provvedimento n. 5664/EC/2014 valido fino al 22/10/2019.

2 INQUADRAMENTO DEL SITO (TAV. B01)

2.1 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

Il contesto indagato rientra nell'alta pianura trevigiana ed è ubicato in località San Vito di Altivole (TV) lungo la Strada Provinciale n. 6 "Pradazzi" che collega i centri abitati di Riese Pio X e Possagno.



Figura 1: inquadramento geografico del sito

2.2 SISTEMA VIARIO

La viabilità della zona è ben sviluppata ed è caratterizzata da una rete di arterie provinciali e comunali che consentono un facile collegamento con i principali centri abitati della zona.



Figura 2: stradario con indicato il sito d'intervento

Il sito è accessibile da Via Asolana che è parte della S.P. 6 citata in precedenza.

Gli accessi autostradali più prossimi sono quello di Treviso Nord (Autostrada A27) e quello di Dueville Vincentina (Autostrada A31). Entrambi i caselli sono ubicati a circa 30 km dal sito.

2.3 INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE

L'area oggetto dell'intervento è iscritta al Catasto Terreni come segue:

- comune di Altivole
- foglio 1
- mappali n. 163, 166

La superficie interessata dall'intervento è di circa 8154 m².

2.4 INQUADRAMENTO URBANISTICO

Il Comune di Altivole rientra nel Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) con i comuni di Caerano San Marco denominato "*Piano di assetto del territorio intercomunale di Altivole e Caerano San Marco*".

Il P.A.T.I. è stato approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 206 del 29 luglio 2011.

Il Piano degli Interventi variante parziale n.3 è stato approvato con D.C.C. del 01/08/2016, n. 18.

2.4.1 Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.)

Negli elaborati grafici allegati al P.A.T.I. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
 - ◇ Vincoli - Vincolo sismico O.P.C.M. 3274 - classe 2 (intero territorio del P.A.T.I.);
 - ◇ Altri elementi - Condotte adduttrici del sistema di pluvirrigazione - Art. 3.
- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI

Nessuna indicazione per il sito in oggetto
- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ
 - ◇ Compatibilità geologica - Area idonea - Art. 15.
- TAV. 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ
 - ◇ Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O. - ATO 1 Ambito a prevalente destinazione residenziale - Art. 18;
 - ◇ Azioni strategiche - Aree di urbanizzazione consolidata - residenziale - Art. 24;

- ◇ Azioni strategiche - Area di riqualificazione e riconversione - Art. 22.

2.4.2 Piano degli Interventi (P.I.)

Negli elaborati grafici allegati al P.I. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: "CARTA DEI VINCOLI"
 - ◇ Vincoli - Vincolo sismico ai sensi dell'O.P.C.M. n. 3274/2003 - classe 2 (intero territorio comunale) - art. 30;
 - ◇ Vincoli - Fascia di ricarica degli acquiferi individuata dal PTRC approvato nel 1992 (intero territorio comunale) - art. 38;
 - ◇ Altri elementi - Condotta adduttrice del sistema di pluviirrigazione - Art. 41;
 - ◇ Altri elementi - Centro abitato (DPR 16-12-1992 N. 495) - Art. 32.
- TAV. 2: "CARTA DELLA ZONIZZAZIONE TERRITORIALE"
 - ◇ Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) - ATO 1 - Ambito insediativo a prevalente destinazione residenziale - Art. 17;
 - ◇ Zone Territoriali Omogenee - Zona Omogenea D3.3 - Art. 25;
 - ◇ Politiche e strategie per gli insediamenti - Area di riconversione e riqualificazione - Art. 12;
 - ◇ Politiche e strategie per gli insediamenti - Zona produttiva non ampliabile - Art. 17.
- TAV. 3: "ZONE SIGNIFICATIVE"
 - ◇ Zone Territoriali Omogenee - Zona Omogenea D3.3 - Art. 25;
 - ◇ Politiche e strategie per gli insediamenti - Area di riconversione e riqualificazione - Art. 12;
 - ◇ Politiche e strategie per gli insediamenti - Zona produttiva non ampliabile - Art. 17.

3 INQUADRAMENTO NORMATIVO

3.1 D.Lgs 03 APRILE 2006, N. 152 - NORME IN MATERIA AMBIENTALE

Il D.Lgs 03 aprile 2006, n. 152: “Norme in materia ambientale” e s.m.i. è suddiviso in sei parti dove sono trattate le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC) (parte seconda), la tutela delle acque (parte terza), la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati (parte quarta), la tutela dell'aria e il danno ambientale. Esso, in particolare, abroga espressamente e sostituisce il D.Lgs. n. 22/97.

L'art. 208 “*Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti*” descrive la procedura da attuarsi per l'autorizzazione degli impianti, e specifica in particolare al punto 6 “(....) *L'approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.*”

3.2 D.M. 5 FEBBRAIO 1998 – RECUPERO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI

Il D.M. 5 febbraio 1998, e successive modifiche ed integrazioni, “*Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22*”, e s.m.i., specifica le attività, i procedimenti e i metodi di recupero delle varie tipologie di rifiuti ai fini di ottenere di materie prime conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate.

Il decreto è preso come riferimento, ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006, per la definizione delle attività di recupero e dei criteri che devono rispettare i materiali che cessano la qualifica di rifiuto, in attesa dell'emanazione dell'apposita norma in materia.

Nella norma sono riportate tutte le operazioni di recupero ad eccezione dell'operazione R12 che, di conseguenza, necessita di apposita autorizzazione.

3.3 D.G.R.V. DEL 4 MARZO 2008, N. 499 – IMPIANTI MOBILI DI SMALTIMENTO O RECUPERO RIFIUTI

La principale normativa di settore è la Deliberazione della Giunta Regione Veneto del 4 marzo 2008, n. 499: “*Nuova disciplina in materia di impianti mobili di smaltimento o di recupero di rifiuti. Approvazione delle linee guida sulle modalità di rilascio delle autorizzazioni in via definitiva e di svolgimento delle singole campagne di attività*”.

La norma definisce l'impianto mobile di smaltimento e recupero di rifiuti: *“Fatte salve eventuali determinazioni statali, per impianto mobile si intende di norma un impianto con caratteristiche di mobilità e di facile trasportabilità finalizzato al trattamento di rifiuti per mezzo di campagne di breve durata.”*

Definisce, inoltre, la competenza per il rilascio dell'autorizzazione, la durata e l'ubicazione della campagna mobile: *“Di norma la singola campagna di attività, dimensionata in modo tale da essere efficace al fine del recupero e/o smaltimento di rifiuti previsto con l'impianto mobile, non può essere superiore a 120 giorni lavorativi (salvo proroghe autorizzate espressamente su motivata richiesta del proponente) e deve essere condotta nel luogo di produzione dei rifiuti.”*

La norma stabilisce la modalità di comunicazione della campagna mobile, le condizioni generali di svolgimento dell'attività e gli oneri istruttori.

3.4 VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DEL PROGETTO ALLA PROCEDURA V.I.A.

3.4.1 Caratteristiche del progetto

La seguente descrizione permette di individuare la categoria del progetto indicata nella normativa e verificarne la sua assoggettabilità alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

- Descrizione sommaria del progetto

Esecuzione di una campagna mobile di recupero rifiuti prodotti dalla demolizione di manufatti.

- Potenzialità dell'impianto

Quantitativo massimo trattabile orario: 220 ton/h (solidi).

3.4.2 Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale

L'allegato III *“Progetti di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano”* della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale.

La categoria dell'intervento NON RICADE fra i progetti da sottoporre alla procedura di V.I.A.

3.4.3 Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale

L'allegato IV "Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Il progetto RICADE fra le categorie d'intervento elencate da sottoporre alla procedura di verifica di assoggettabilità alla V.I.A. ed, in particolare, nella seguente tipologia:

"z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152."

3.4.4 Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 – Autorità competente

La Legge Regionale 18 febbraio 2016, n. 4, che ha abrogato definitivamente la L.R. 26 marzo 1999, n. 10, correla le categorie d'opere sottoposte alla Valutazione di Impatto Ambientale (All. A1) o all'assoggettabilità a V.I.A. (All. A2).

Per l'intervento in oggetto, la seguente tabella individua l'ente competente alla procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A.:

z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti speciali e urbani non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettera R1, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	Regione
	Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti speciali e urbani non pericolosi, con capacità complessiva superiore	Provincia

	a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	
--	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

In base alla ripartizione stabilita dalla normativa regionale, l'Ente competente alla procedura di Assoggettabilità di Valutazione di Impatto Ambientale è la Provincia di Treviso.

3.4.5 Conclusioni

Le caratteristiche tipologiche e dimensionali del progetto PREVEDONO l'applicazione della procedura di verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi della normativa statale.

L'Ente competente per la procedura di verifica di assoggettabilità è la Provincia di Treviso.

4 DIMENSIONI E CONCEZIONE DEL PROGETTO

La norma (lettera a del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che *“Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:*

a) delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto;”

4.1 STATO ATTUALE (TAV. B02)

4.1.1 Caratteristiche dei luoghi

Il sito in oggetto è ubicato nel contesto urbano rurale dell'abitato di San Vito di Altivole.

Il lotto interessato dall'intervento ha una superficie di circa 8.154 m² di cui 2.576 m² coperta, 2.496 m² utilizzata a piazzale, 3.082 m² destinata a verde.

L'area è completamente delimitata da recinzione metallica e muretto ed è accessibile da Via Asolana tramite n.3 ingressi dotati di cancello scorrevole.

Gli edifici presenti nell'area, che saranno sottoposti a demolizione, non si presentano in uno stato di fatiscenza, ma si iniziano a vedere i primi segni dell'obsolescenza e del degrado strutturale.

La parte fronte strada era adibita a negozio di ferramenta, mentre il resto era costituito da magazzini e garages in calcestruzzo armato oppure in carpenteria metallica.

L'area esterna è in parte coperta da pavimentazione in asfalto e in parte lasciata a verde con vegetazione erbosa infestante, in particolare graminacee perenni.

L'area versa in uno stato di generale abbandono; sono stati rinvenuti alcuni rifiuti, in particolare ceramici, plastici e vetrosi, collocati sul piazzale retrostante e in mezzo alla boscaglia contigua nella quale è stata rinvenuta anche la carcassa di un'automobile.

È presente, inoltre, una cisterna interrata posizionata sul lato Nord nell'edificio principale ispezionabile tramite pozzetto.

Si riportano alcune fotografie che documentano lo stato attuale del sito in oggetto.



Foto 1: Vista dal cancello di accesso



Foto 2: Interno edificio lato Nord



Foto 3: Vista sul piazzale retrostante al corpo edifici principale



Foto 4: Interno magazzino sul retro dell'area

4.2 STATO DI PROGETTO (TAV. B03)

4.2.1 Predisposizione

Obiettivo del progetto è la demolizione dei manufatti presenti in sito ed il loro recupero attraverso la selezione e cernita e riduzione volumetrica.

Il materiale prodotto suddiviso per pezzature omogenee, previa opportune verifiche, potrà essere utilizzato come *End of Waste* (EOW).

La tipologia d'impianto che si addice meglio all'obiettivo proposto è quella che prevede l'utilizzo di un'unità mobile di frantumazione.

La campagna di recupero di rifiuti, compresa l'installazione dell'unità mobile di frantumazione, sarà preceduta dai seguenti interventi di predisposizione del cantiere eseguiti a carico della Ditta che commissiona l'opera di demolizione:

- verifica della recinzione perimetrale e installazione delle barriere antipolvere in tessuto ed eventuali interventi integrativi per garantire l'accessibilità del cantiere solo al personale autorizzato;
- bonifica e rimozione della cisterna sotterranea con verifica delle pareti di fondo scavo;
- sfalcio e raccolta delle erbe infestanti;
- conferimento dei rifiuti rinvenuti nell'area in cassoni scarrabili e successivo smaltimento;
- installazione dell'edificio prefabbricato per svolgere la funzione di spogliatoio e servizi (baracca di cantiere) .

Eseguiti gli interventi illustrati, potrà iniziare l'attività di demolizione delle strutture esistenti fuori terra e delle pavimentazioni fino alla scopertura del terreno in posto.

4.2.1.1 OPERE ACCESSORIE

Fra gli interventi di preparazione del cantiere sono comprese le seguenti opere accessorie:

- Predisposizione impianto per l'abbattimento delle polveri con alimentazione da cisterna mobile di accumulo dell'acqua.

4.2.1.2 IMPIANTISTICA PER LA LAVORAZIONE DEI RIFIUTI

Sarà installata la seguente impiantistica per la lavorazione dei rifiuti:

OM TRACK ULISSE TK 096F n. matr. 99B07300T

4.2.1.3 GESTIONE DELLE ACQUE E DEI REFLUI

- Piazzale esterno

Le operazioni di recupero del materiale da demolizione saranno svolte sopra la pavimentazione in asfalto sul retro del corpo edifici principale .

I rifiuti in cumuli o depositati all'interno dei contenitori e i cumuli in attesa delle verifiche analitiche saranno ricoperti da telo impermeabile nei periodi non lavorativi e in presenza di precipitazioni meteoriche in modo da scongiurare il pericolo di lisciviazione del materiale stoccato.

- Aree verdi

Nelle aree verdi le acque meteoriche saranno lasciate libere di infiltrare nel terreno. Le operazioni di manutenzione del verde e, in particolare, l'asporto delle erbe infestanti, garantiranno l'efficacia dell'assorbimento nel terreno e, quindi, l'assenza di ristagni.

4.2.1.4 IMPIANTO ANTINCENDIO / PRESIDI ANTINCENDIO

L'attività svolta non è soggetta ai controlli di prevenzione incendi, ai sensi del D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151.

I quantitativi di materiale combustibile depositato non superano i limiti per i quali la normativa prevede l'installazione di impianti estinguenti di tipo fisso.

4.2.1.5 MACCHINE PER LA MOVIMENTAZIONE

L'attività sarà svolta mediante l'impiego dei seguenti mezzi ed attrezzature:

- pale meccaniche;
- escavatori meccanici;
- autocarri;
- benne a pinza.

Le macchine saranno conformi alle norme CE e saranno oggetto di manutenzione ordinaria periodica e straordinaria quando necessario, al fine del rispetto della normativa vigente.

L'elenco sovraesposto potrà essere integrato da altre macchine in base alle necessità che potranno presentarsi durante l'attività di gestione dell'impianto.

4.2.2 Attività dell'impianto

L'obiettivo dell'attività è il recupero di rifiuti inerti prodotti in sito dall'opera di demolizione delle strutture (si è stimato un volume approssimativo di 3.000 m³ di macerie da demolizione) attraverso le operazioni di frantumazione, con produzione di EOW costituito da aggregati riciclati con *caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o nelle forme commercializzate*, che soddisfino gli standards previsti per gli equivalenti materiali vergini.

L'EOW ottenuto sarà utilizzata in sito nelle fasi successive di realizzazione dell'opera edile, o trasportata in altri siti sempre in base agli usi previsti dalla Circolare Ministeriale (Ministero dell'Ambiente) n. 5205 del 15.07.2005.

4.2.2.1 SUDDIVISIONE IN SETTORI

La piazzola di lavorazione e stoccaggio sarà suddivisa in settori come segue:

- **Zona A – Stoccaggio rifiuti in entrata**

Area di circa 336 m² dove saranno depositati i materiali derivanti dalle demolizioni in attesa di essere immessi nell'unità mobile di lavorazione. I materiali depositati saranno sottoposti ad una preliminare selezione e cernita manuale o tramite macchina operatrice, per individuare gli scarti da depositare in modo differenziato nei contenitori ubicato nell'adiacente Zona C.

I cumuli saranno ricoperti da telo impermeabile nei momenti non lavorativi.

- **Zona B – Lavorazione**

Area occupata dall'unità mobile di lavorazione, di circa 85 m², ubicata in una zona centrale rispetto alla piazzola con possibilità di movimento del frantumatore.

- **Zona C – Stoccaggio rifiuti prodotti selezionati (scarti)**

Area, di circa 40 m², occupata dai contenitori o container dove saranno stoccati in modo differenziato i rifiuti derivanti dalla selezione manuale e meccanica dei materiali depositati nell'adiacente zona A.

I container o contenitori saranno ricoperti da telo impermeabile nei momenti non lavorativi. La scelta della tipologia e dimensione del sistema di contenimento sarà operata in previsione delle caratteristiche e dei quantitativi dei rifiuti estratti

- Zona D – Stoccaggio rifiuti lavorati in attesa delle verifiche e deposito EOW

Area, di circa 580 m² dove saranno depositati in cumulo i materiali lavorati in attesa delle verifiche analitiche, e il materiale già classificato come EOW.

I cumuli di materiali in attesa delle verifiche saranno ricoperti da teli impermeabili.

4.2.2.2 PROCEDURE OPERATIVE

Il diagramma di flusso sotto riportato riassume, in forma schematica, le procedure operative dell'attività dell'impianto.

L'attività svolta può essere riassunta nelle seguenti fasi o procedure principali:

- Deposito temporaneo dei rifiuti recuperabili
- Selezione
- Lavorazione
- Gestione del frantumato
- Deposito della Materia Prima Secondaria
- Stoccaggio dei rifiuti prodotti
- Conferimento dei materiali in uscita

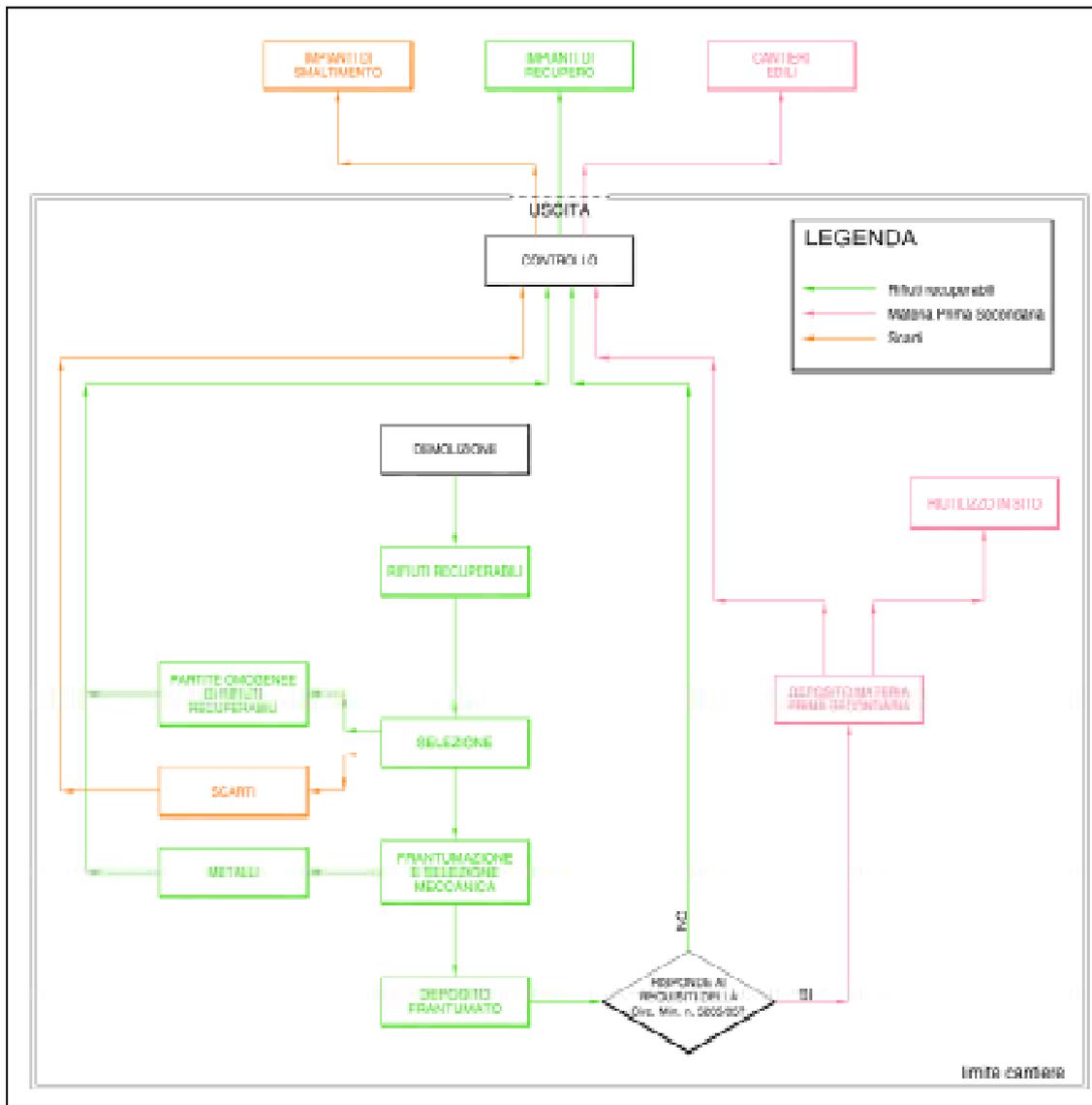


Figura 3: Diagramma di flusso

DEPOSITO TEMPORANEO RIFIUTI RECUPERABILI

La campagna di recupero, come citato, sarà svolta in concomitanza, per quanto possibile, con l’opera di demolizione al fine di limitare la dimensione del deposito temporaneo dei rifiuti prodotti.

Le macchine operatrici, di conseguenza, opereranno in modo continuo il trasporto, all’interno del cantiere, dei materiali demoliti. Il trasporto sarà effettuato dalla zona di accatastamento momentaneo dei materiali demoliti alla zona prestabilita di deposito temporaneo collocata in prossimità dell’unità mobile di frantumazione.

La ricollocazione dei materiali demoliti sarà effettuata tramite pala meccanica.

I cumuli saranno realizzati per categorie omogenee di rifiuti individuati preliminarmente dalla direzione del cantiere in base alle caratteristiche tipologiche dei manufatti oggetto di ogni singola fase d'intervento.

SELEZIONE

I rifiuti recuperabili, prima di essere inviati alla frantumazione, sono sottoposti a selezione per l'individuazione di altre tipologie di rifiuti non recuperabili con l'operazione di frantumazione.

I rifiuti estranei prelevati dall'ammasso principale sono prelevati e depositati in modo differenziato in appositi container.

La selezione dei rifiuti sarà effettuata tramite due fasi:

- separazione dei materiali durante l'intervento di demolizione;
- selezione e cernita sul deposito temporaneo.

- Separazione dei materiali

Gli operatori delle macchine, che intervengono nella demolizione, individuano le parti dei manufatti caratterizzati da materiali diversi (ad esempio murature e serramenti) e operano in modo da suddividere, già in questa fase, il demolito in cumuli distinti. Nel caso di formazione di parti o blocchi di materiali diversi coesi, l'operatore interviene nuovamente per separare ulteriormente le tipologie diverse. Tale fase di separazione è da ritenersi fondamentale per rendere più agevole l'operazione di selezione e cernita operata sul deposito temporaneo.

- Selezione e cernita sul deposito temporaneo

Il deposito temporaneo sarà sottoposto a selezione e cernita mediante l'ausilio delle macchine operatrici e manualmente.

Le macchine operatrici (pale e pinze meccaniche) saranno utilizzate per prelevare i materiali più pesanti ed ingombranti (serramenti, profili in metallo, ecc.) mentre gli operatori a terra, con le appropriate dotazioni di protezione individuale, avranno il compito di prelevare i materiali più leggeri (cavi elettrici, plastiche, ecc.).

LAVORAZIONE

Lo schema di funzionamento dell'operazione di frantumazione può essere descritto come segue:

- frantumazione dei blocchi maggiori tramite pinza meccanica;

- prelievo con pala meccanica, o escavatore, dei rifiuti recuperabili dal deposito temporaneo e loro immissione nella tramoggia di carico del frantoio;
- frantumazione primaria con il frantoio che consente di ottenere un misto granulare di pezzatura varia (in questo caso granulometria 0-100 mm oppure 0-80 mm), in base alla regolazione delle mascelle;
- asportazione delle parti metalliche per mezzo dell'elettrocalamita in dotazione al macchinario e loro deposito in un apposito contenitore;
- formazione di cumuli attraverso immissione dei materiali trattati dal nastro trasportatore.

GESTIONE DEL FRANTUMATO

Il frantumato in uscita è depositato temporaneamente in area pavimentata adiacente al frantoio in attesa di espletare le verifiche chimiche-fisiche su partite da 3.000 m³ eseguite ai sensi della Circolare Ministeriale (Ministero dell'ambiente) n. 5205 del 15.07.2005.

Nel caso di esito favorevole delle verifiche il materiale è gestito come EOW e depositato nell'area prestabilita.

Nel caso di esito negativo delle verifiche il materiale continua ad essere gestito come rifiuto recuperabile ed inviato al recupero in impianti esterni.

Per quanto riguarda il materiale relativo alla demolizione delle pavimentazioni in asfalto, che verrà eseguita alla fine della campagna, questo verrà accumulato sopra un telone impermeabile in HDPE al fine di evitare il contatto con il suolo prima delle verifiche analitiche e geotecniche.

DEPOSITO EOW

L' EOW, riconosciuto come tale dalle verifiche analitiche e geotecniche, è depositato entro l'area del cantiere in attesa:

- di essere inviata in altri cantieri edili
- di essere utilizzato in fase successiva, nel sito stesso, come materiale di sottofondazione per le future opere edili.

STOCCAGGIO DEI RIFIUTI PRODOTTI

I rifiuti prodotti saranno stoccati entro container di metallo. La gestione dei rifiuti prodotti sarà effettuata in modo da evitare la formazione di reflui dentro i container i quali, di

conseguenza, saranno coperti con teli a fine giornata ed, in ogni caso, durante gli eventi piovosi.

CONFERIMENTO MATERIALI IN USCITA

È previsto il conferimento in uscita dei seguenti materiali, con le relative destinazioni:

- rifiuti recuperabili selezionati ⇒ impianti di recupero
- rifiuti non recuperabili ⇒ impianti di smaltimento
- materiale lavorato che non risponde ai requisiti della Circolare Ministeriale (Ministero dell'ambiente) n. 5205 del 15.07.2005 ⇒ impianti di recupero
- EOW ⇒ cantieri edili

Il conferimento dei materiali in uscita sarà attuato attraverso la seguente procedura.

I mezzi incaricati al trasporto in uscita dei materiali prodotti, accedono al cantiere e sostano in attesa di svolgere la procedura di accettazione (controllo della documentazione).

Il mezzo si dirige nell'apposita zona di carico e, sotto la direzione del personale incaricato, effettua il carico dei materiali.

Effettuato il carico, il personale incaricato dà il consenso al mezzo di transitare verso l'uscita.

Il mezzo prima di uscire sosta per il periodo necessario allo svolgimento delle operazioni di compilazione della documentazione.

Il mezzo esce dall'area del cantiere e si inserisce nella viabilità pubblica.

Si precisa che i rifiuti selezionati sono caricati sui mezzi assieme al container di stoccaggio e che le operazioni di pesatura saranno eseguite in aree pubbliche o in altre sedi.

4.2.2.3 RIFIUTI PRODOTTI

L'attività di recupero comprende una fase di cernita preliminare per l'estrazione di eventuali materiali non idonei stoccati per tipologia in appositi cassoni e rientranti nelle seguenti tipologie: legno, plastica, vetro, carta e cartone.

In questa fase è prevista inoltre l'estrazione automatica, da parte del gruppo di frantumazione, dei metalli che di seguito saranno accumulati in apposito cassone.

- Elenco codici C.E.R.

C.E.R.	Descrizione
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti
19 12 01	Carta e cartone
19 12 02	Metalli ferrosi
19 12 03	Metalli non ferrosi
19 12 04	Plastica e gomma
19 12 05	Vetro
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206
19 12 12	Altri rifiuti compresi materiali misti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 191211

- Caratteristiche dei rifiuti prodotti
 - Stato fisico: solido
 - Destinazioni finali: impianti di recupero o di smaltimento esterni
- Quantità
 - Quantitativo massimo stoccabile in uscita: 100 ton (quantità stimata considerando 5 container da 20 m³)

I rifiuti citati sono inviati direttamente al recupero o allo smaltimento terminata l'attività di manutenzione.

4.2.2.4 MATERIALI CON CESSAZIONE DELLA QUALIFICA DI RIFIUTO (EOW)

L'art. 184-ter. "Cessazione della qualifica di rifiuto" del D.Lgs. 152/2006 specifica al comma 1:

"1. Un rifiuto cessa di essere tale, quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfa i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni:

- a) la sostanza o l'oggetto è comunemente utilizzato per scopi specifici;*
- b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;*

- c) *la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;*
- d) *l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.*"

Il comma 2 prende in considerazione i criteri per la verifica delle condizioni citate: *"L'operazione di recupero può consistere semplicemente nel controllare i rifiuti per verificare se soddisfano i criteri elaborati conformemente alle predette condizioni. I criteri di cui al comma 1 sono adottati in conformità a quanto stabilito dalla disciplina comunitaria ovvero, in mancanza di criteri comunitari, caso per caso per specifiche tipologie di rifiuto attraverso uno o più decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400..."* Il comma 3 precisa *"3. Nelle more dell'adozione di uno o più decreti di cui al comma 2, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui ai decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio in data 5 febbraio 1998, 12 giugno 2002, n. 161, e 17 novembre 2005, n. 269 e l'art. 9-bis, lett. a) e b), del decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2008, n. 210. La circolare del Ministero dell'ambiente 28 giugno 1999, prot. n 3402/V/MIN si applica fino a sei mesi dall'entrata in vigore della presente disposizione."*

Valgono, quindi, fino all'emanazione di nuova normativa, le disposizioni espresse dai decreti ministeriali 5 febbraio 1998 (per i rifiuti non pericolosi), 12 giugno 2002, n. 161 (per i rifiuti pericolosi) e 17 novembre 2005, n. 269 (rifiuti pericolosi provenienti dalle navi).

Ulteriori chiarimenti sono stati prodotti alla Regione Veneto per l'interpretazione dei criteri dettati *"caso per caso per specifiche tipologie di rifiuto"* contenuti nel comma 2 dell'art. 184-ter, citato.

La Deliberazione della Giunta Regionale n. 120 del 07 febbraio 2018 *"Primi indirizzi operativi per la definizione di criteri per la cessazione di qualifica di rifiuto "caso per caso", ai sensi dell'art. 184-ter, comma 2, del d. lgs. n. 152/2006 e s.m.i."* specifica nell'allegato A, fra le altre disposizioni: *"Appare opportuno ricordare che altri decreti ministeriali, tra cui il DM 05.02.1998 e il DM n. 161/2002, definiscono le condizioni in base alle quali i prodotti (cosiddette materie prime secondarie) ottenuti dal trattamento dei rifiuti, se destinati a uno specifico utilizzo, escono dall'applicazione della Parte IV del d.lgs 152/2006."*

I richiamati decreti ministeriali, pur riferiti alle procedure semplificate di autorizzazione, disciplinate dagli artt. 214 e 216 del d.lgs 152/2006 e s.m.i., rappresentano pur sempre una regolamentazione tecnica di riferimento, anche per le procedure autorizzative ordinarie; la loro applicazione garantisce l'esercizio di un'attività di recupero/riciclaggio per la produzione di "materie prime seconde" nel rispetto assoluto dei livelli di protezione e sostenibilità sanitaria e ambientale stabiliti nell'ordinamento nazionale.

Va da sé, che il mancato rispetto anche solo di una delle condizioni stabilite dal DM 05.02.1998 e dal DM n. 161/2002 non potrà che comportare l'assoggettamento della relativa istanza alla procedura per la cessazione di qualifica di rifiuto, "caso per caso", oggetto dei presenti indirizzi."

Il passaggio rimarca come il D.M. 5 febbraio 1998 debba essere considerato come norma di riferimento per la procedura per la cessazione di qualifica di rifiuto.

Le verifiche tecniche sul materiale che cessa di essere rifiuto sono eseguite dalla Ditta per lotto (insieme omogeneo per caratteristiche merceologiche, ottenuto dallo stesso processo di lavorazione e da partite note di rifiuti) e tenute a disposizione dell'autorità di controllo per un periodo di cinque anni.

Verifiche analitiche

La verifica di ecocompatibilità dei materiali prodotti è effettuata attraverso l'esecuzione del test di cessione di cui all'allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i. sul set totale dei parametri previsti. La norma stabilisce la caratterizzazione per lotti. *"Tali lotti possono rappresentare la produzione di un periodo di una settimana (frequenza minima allegato C UNI EN 13242:2004) e devono comunque avere dimensione massima pari a 3000 m³."*

Di prassi sarà prodotto un campione da analizzare ogni 3.000 m³ o frazione di 3.000 m³. La modalità di campionamento seguirà le direttive della Delibera Giunta Regionale n° 2922 del 3/10/2003 *"D.Lgs. 5 febbraio 1997 n. 22 D.M.25 ottobre 1999 n. 471/99 "Definizione delle linee guida per il campionamento e l'analisi dei campioni dei siti inquinati - Protocollo operativo"*.

Le analisi chimiche sul materiale prodotto sono effettuate da un laboratorio esterno autorizzato. Le analisi sono effettuate secondo metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Verifiche geotecniche

Le verifiche geotecniche saranno dirette a valutare la corrispondenza delle caratteristiche del materiale prodotto con quelle richieste per gli aggregati riciclati descritti nella Circolare Ministeriale (Ministero dell'ambiente) n. 5205 del 15.07.2005 allegati C1 "*Corpo dei rilevati*", C2 "*Sottofondi stradali*", C3 "*Strati di fondazione*", C4 "*Recuperi ambientali, riempimenti e colmate*" e C5 "*Strati accessori aventi funzione antigelo, anticapillare, drenante, ecc.*".

Tali verifiche potranno essere effettuate anche per valutare le caratteristiche dei materiali prodotti non rientranti nell'ambito della circolare citata, ai sensi delle specifiche norme UNI di settore.

Le prove di tipo geotecnico sono svolte da laboratorio esterno autorizzato.

L'attività dell'impianto sarà diretta alla produzione del seguente materiale:

- Aggregato riciclato

Materiale lavorato con caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205.

Saranno effettuate verifiche dirette a valutare la corrispondenza delle caratteristiche del materiale prodotto con quelle richieste per gli aggregati riciclati descritti nella Circolare Ministeriale (Ministero dell'ambiente) n. 5205 del 15.07.2005 allegati C1 "*Corpo dei rilevati*", C2 "*Sottofondi stradali*", C3 "*Strati di fondazione*", C4 "*Recuperi ambientali, riempimenti e colmate*" e C5 "*Strati accessori aventi funzione antigelo, anticapillare, drenante, ecc.*".

La verifica di ecocompatibilità dei materiali prodotti sarà effettuata attraverso l'esecuzione del test di cessione di cui all'allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.

4.2.2.5 MOVIMENTO MEZZI DI TRASPORTO

Il materiale recuperato sarà depositato in cantiere in attesa di essere utilizzato per l'intervento edilizio successivo.

Eventuali quantità eccedenti saranno inviate in altre sedi.

Non è quantificabile l'eventuale movimento esterno dei mezzi di trasporto.

I mezzi utilizzeranno, quindi, la Strada Provinciale n. 6 "*Pradazzi*" che collega i centri abitati di Riese Pio X e Possagno.

4.2.2.6 CARTELLONISTICA E SEGNALETICA

Le aree di stoccaggio saranno munite di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante le quantità, i codici, lo stato fisico e le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccati nonché le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute e per l'ambiente.

4.2.2.7 PERSONALE

L'impianto si avvarrà di personale adeguato e preparato per rispondere alle mansioni, come da normativa, per svolgere le seguenti funzioni:

- Responsabile Tecnico
- Operatore di accettazione e conduttore di macchine operatrici

Ogni addetto sarà qualificato per la propria mansione ed aggiornato periodicamente sulle procedure e sui rischi per la sicurezza e la salute.

Gli addetti saranno organizzati, inoltre, per rispondere alle mansioni rientranti nella gestione delle emergenze, previste dalle normative di settore.

4.2.2.8 TEMPI DI ESECUZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'orario di attività normale dell'impianto avrà una durata massima giornaliera di 8 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 8 ore
- giorni lavorativi settimanali: 5 – 6
- giorni festivi: impianto fermo.

La durata dell'attività sarà di circa 10-15 giorni e comunque si manterrà, in ogni caso, entro il limite massimo di 120 giorni, previsto dalla normativa.

5 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

La norma (lettera b del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che *“Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:*

b) del cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati”

5.1 PROCEDURA DI VALUTAZIONE DELL'EFFETTO CUMULO

L'effetto cumulo è da intendersi il sommarsi delle interferenze o sovrapposizioni fra attività produttive presenti in uno stesso contesto territoriale, con conseguente amplificazione degli impatti sull'ambiente o conflitti a danno dell'economia locale e, quindi, delle attività stesse.

Tale criterio è stato esplicitato nel D.M. 30.03.2015 *“Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116”*

L'obiettivo della valutazione dell'effetto cumulo, come specificato a paragrafo 4.1 dell'allegato al D.M. 30.03.2015, è quello di evitare:

“- la frammentazione artificiosa di un progetto, di fatto riconducibile ad un progetto unitario, eludendo l'assoggettamento obbligatorio a procedura di verifica attraverso una riduzione «ad hoc» della soglia stabilita nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006;

- che la valutazione dei potenziali impatti ambientali sia limitata al singolo intervento senza tenere conto dei possibili impatti ambientali derivanti dall'interazione con altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale.”

Sempre al paragrafo 4.1 è specificato *“Il criterio del «cumulo con altri progetti» deve essere considerato in relazione a progetti relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione:*

- appartenenti alla stessa categoria progettuale indicata nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006;

- ricadenti in un ambito territoriale entro il quale non possono essere esclusi impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali;”

(...)

“L'ambito territoriale è definito dalle autorità regionali competenti in base alle diverse tipologie progettuali e ai diversi contesti localizzativi, con le modalità previste al paragrafo 6 delle presenti linee guida. Qualora le autorità regionali competenti non provvedano diversamente, motivando le diverse scelte operate, l'ambito territoriale è definito da:

- una fascia di un chilometro per le opere lineari (500 m dall'asse del tracciato);*
- una fascia di un chilometro per le opere areali (a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto proposto).”*

L'ambito territoriale da analizzare rientra, quindi, nella fascia di un chilometro.

Il progetto in questione rientra nella seguente categoria elencata nell'allegato IV *“Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano”* della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i., cui rientra l'intervento in questione:

“z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.”

La ricerca è effettuata, cautelativamente, considerando qualsiasi impianto di gestione dei rifiuti, e non solo di quelli rientranti nella categoria citata, esistente o in fase di valutazione da parte degli enti pubblici.

5.2 ELENCO PROGETTI INDIVIDUATI NEL RAGGIO DI 1 KM

L'ambito interessato rientra nei comuni di Altivole e Asolo, come dimostrato dalla figura seguente, riportante, al centro, il sito d'intervento e l'equidistanza di 1 km da esso.

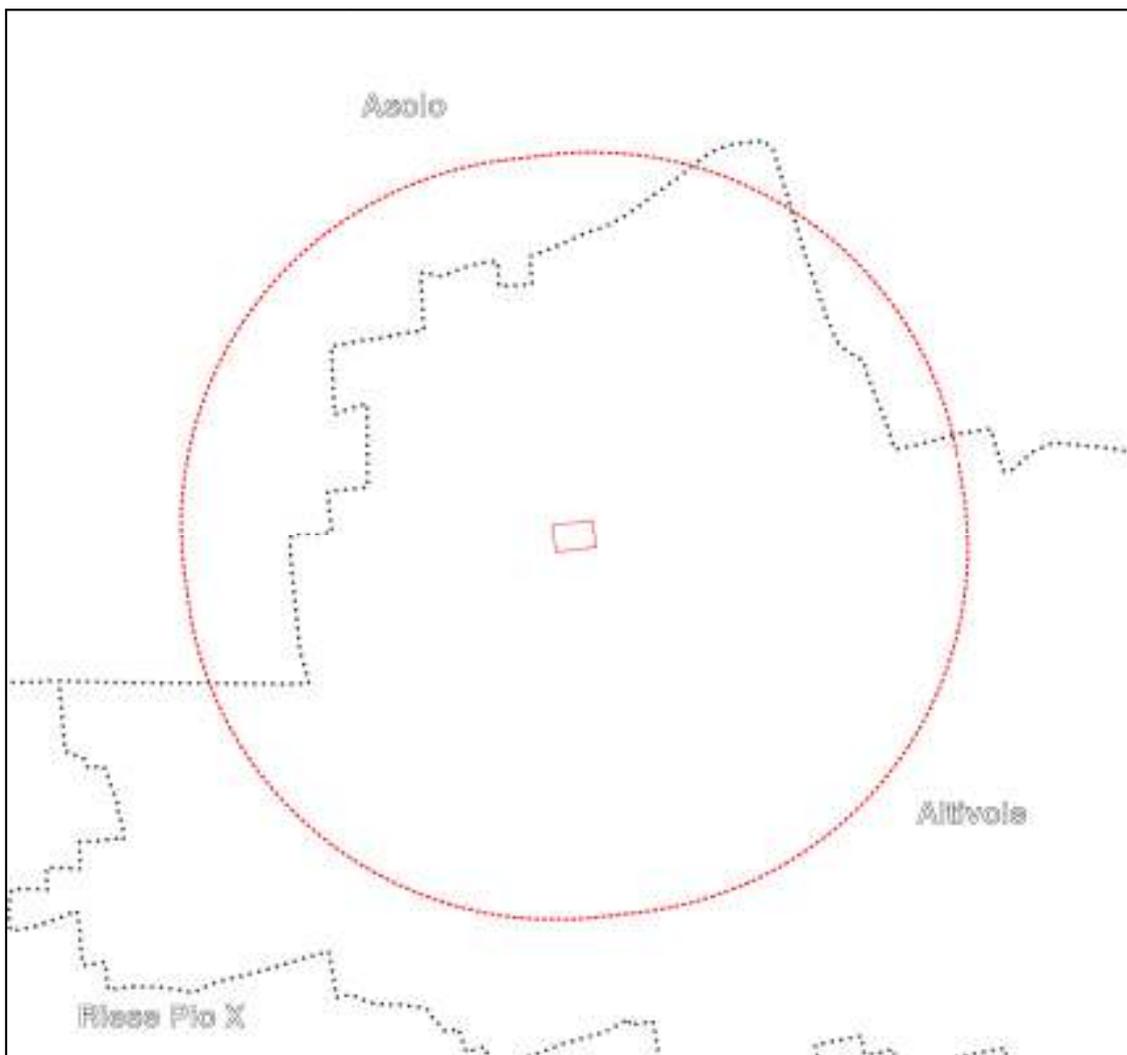


Figura 8: Equidistanza di 1 km dal sito in oggetto e confini comunali

Per la valutazione dell'effetto cumulo si utilizzano i dati di archivio degli Enti pubblici per le pratiche autorizzate o in fase di autorizzazione relative alla tipologia di attività in oggetto a partire dal 2013.

5.2.1 Fonte: Regione Veneto

- Regione Veneto > Ambiente > VIA > Progetti presentati nel 2012

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di verifica di assoggettabilità (Screening)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale (Scoping)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

- Regione Veneto > Ambiente > VIA > Progetti presentati nel 2013

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di verifica di assoggettabilità (Screening)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale (Scoping)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

- Regione Veneto > Ambiente > VIA > Progetti presentati nel 2014

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di verifica di assoggettabilità (Screening)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale (Scoping)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

- Regione Veneto > Ambiente > VIA > Progetti presentati nel 2015

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di verifica di assoggettabilità (Screening)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale (Scoping)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

- Regione Veneto > Ambiente > VIA > Progetti presentati nel 2016

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di verifica di assoggettabilità (Screening)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale (Scoping)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

- Regione Veneto > Ambiente > VIA > Progetti presentati nel 2017

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di verifica di assoggettabilità (Screening)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale (Scoping)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

- Regione Veneto > Ambiente > VIA > Progetti presentati nel 2018

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di verifica di assoggettabilità (Screening)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale (Scoping)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

- Regione Veneto > Ambiente > VIA > Progetti presentati nel 2019

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di verifica di assoggettabilità (Screening)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale (Scoping)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

5.2.2 Fonte: Provincia di Treviso – Progetti presentati

- Provincia di Treviso > ambiente > Valutazione di Impatto Ambientale > PROCEDIMENTI DI SCREENING E SCREENING RINNOVO ART. 13 LR 4/2016 IN CORSO – Periodo 2012 - 2018

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

- Provincia di Treviso > ambiente > Valutazione di Impatto Ambientale > PROCEDIMENTI DI VIA E VIA RINNOVO ART. 13 LR 4/2016 IN CORSO – Periodo 2012 - 2018

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

5.2.3 Fonte: Provincia di Treviso – Impianti esistenti

- Provincia di Treviso > TEMI > AMBIENTE > rifiuti > Documenti e progetti > Impianti di gestione rifiuti autorizzati in procedura ordinaria

Elenco Generale delle ditte autorizzate ai sensi dell'art. 208 del D. lgs. n. 152/2006

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

- Provincia di Treviso > TEMI > AMBIENTE > rifiuti > Documenti e progetti > Impianti di gestione rifiuti in procedura semplificata e AUA

Elenco Generale AUA e Procedure Semplificate

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

5.3 CONCLUSIONI

L'analisi territoriale degli impianti presenti nel raggio di 1 km dal sito in questione /non ha evidenziato la presenza di progetti simili a quello proposto.

Non si evidenziano, in conclusione, elementi che possono generare un effetto cumulo e, quindi, conseguenti amplificazioni degli impatti sull'ambiente o conflitti a danno dell'economia locale e delle attività stesse.

6 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

La norma (lettera c del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che *“Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:*

c) dell'utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità;”

La miglior definizione di risorsa naturale riportata in letteratura è *“tutto ciò che può essere utilizzato dall'uomo per le proprie esigenze, sia allo stato originario, sia dopo essere stato trasformato.”*

Il concetto di risorsa naturale, di conseguenza, non riguarda solo l'aspetto strettamente ambientale, ma è fortemente legato al sistema economico della società ed alle sue mutazioni storiche. In antichità erano considerate risorse naturali la terra, la pesca, la caccia, i minerali, ecc. Attualmente una delle principali risorse è, ad esempio, quella energetica di origine fossile (gas, petrolio) e non fossile (legno, sole, uranio).

Le risorse naturali si distinguono, inoltre, in risorse rinnovabili o non rinnovabili. Le prime si rinnovano mediante un ciclo biologico breve, mentre le seconde sono presenti in quantità predeterminate e si formano solo dopo lunghi cicli geologici. Le risorse non rinnovabili sono, quindi, quelle che richiedono maggiore attenzione, poiché esauribili, e sono prese in considerazione, di conseguenza, per il progetto in questione. Esse sono riassunte di seguito:

- risorse minerarie: metalli e materie prime inorganiche;
- risorse energetiche: combustibili fossili, gas naturale e legno;
- risorse ambientali: acqua, suolo, vegetazione, paesaggio e biodiversità.

6.1 RISORSE MINERARIE

L'impianto non prevede l'utilizzo di risorse minerarie.

6.2 RISORSE ENERGETICHE

L'unità mobile di vagliatura, le macchine operatrici ed i mezzi di trasporto richiedono per il loro funzionamento gasolio.

L'impianto non prevede l'utilizzo di rilevanti risorse energetiche.

6.3 RISORSE AMBIENTALI

L'impianto occupa temporaneamente un suolo che attualmente non ha un utilizzo specifico. Conclusa l'attività i luoghi saranno ripristinati compreso l'area attualmente occupata dal cumulo di rifiuti.

L'attività non necessita di acqua e non interviene sullo stato vegetazionale dei luoghi. L'impatto sul paesaggio è momentaneo.

6.4 CONCLUSIONI

L'analisi descritta dimostra che l'impatto relativo all'utilizzo delle risorse naturali è irrilevante.

7 PRODUZIONE DI RIFIUTI

La norma (lettera d del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che *“Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:*

d) della produzione di rifiuti;”

Si rimanda al paragrafo 4.2.2.3 per l'elenco dei rifiuti prodotti dall'attività.

Le operazioni di cernita preliminare determinano la produzione di rifiuti rientranti nel seguente elenco:

C.E.R.	Descrizione
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti
19 12 01	carta e cartone
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 05	vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	prodotti tessili
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

Essendo un'attività provvisoria e di breve durata non saranno prodotte quantità rilevanti di rifiuti per la manutenzione.

8 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

La norma (lettera e del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che *“Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:*

e) dell'inquinamento e disturbi ambientali;”

Il progetto si attiene alla normativa di settore, che in genere si basa sul principio di precauzione, e attua le relative prescrizioni tecniche per la salvaguardia delle matrici ambientali.

L'attività svolta è diretta alla rimozione e lavorazione dei rifiuti presenti adottando procedure di controllo atte ad evitare il rilascio di contaminanti in sito.

Sono attuate, in particolare, verifiche analitiche dei materiali lavorati prima del loro riutilizzo.

I rifiuti da lavorare non sono pericolosi e non sono soggetti a fenomeni di putrescibilità o degradazione veloce; sono, quindi, da escludere emissioni di gas o vapori contaminanti.

Sono attuati accorgimenti tecnici atti ad evitare il dilavamento dei rifiuti quali la loro copertura con teli provvisori. I rifiuti lavorati sono poi depositati in un'apposita piazzola che garantisce la loro separazione dai terreni sottostanti.

È possibile la formazioni di polveri causata dal movimento dei materiali e dall'azione dell'impianto di vagliatura.

Tali polveri vengono contenute grazie all'azione dell'impianto di nebulizzazione che ne consente un rapido abbattimento al suolo e delle barriere perimetrali installate sulla recinzione di confine.

In ogni caso la presenza delle strutture fronte strada, lasciate appositamente per ultime nelle operazioni di demolizione, e la macchia boscata retrostante garantiscono un isolamento rispetto all'abitato circostante.

La produzione di rumori è connessa al movimento delle macchine operatrici, dei mezzi di trasporto ed all'attività dell'unità mobile di vagliatura.

Come emerge dalla valutazione di impatto acustico E02 allegata al progetto, l'attività di demolizione e campagna mobile, comporta il mancato rispetto dei limiti di zona presso alcuni ricettori.

Si è in seguito proceduto all'applicazione e alla verifica del criterio differenziale per quei ricettori con pressione sonora al di sopra di 50 dB(A), valore sotto al quale il rumore all'interno di un ambiente abitativo a finestre aperte non costituisce disturbo. L'analisi ha dimostrato che non sempre il criterio differenziale è rispettato.

Considerando che il fenomeno acustico si esaurirà in pochi giorni (10-15 giorni) ed appare tecnicamente complesso prevedere delle misure tecniche atte a ridurre l'emissione acustica dei macchinari in quanto mobili, si ritiene necessaria la richiesta al Sindaco del Comune di Altivole di Deroga Temporanea ai valori limite di emissione/immissione, sia assoluti che differenziali, fissati dal D.P.C.M. 14.11.97, ai sensi dell'art. 6, lettera h) della Legge n. 447/95 ed art. 7 della L.R. n. 21/99.

Inoltre per ridurre il disagio apportato dalle lavorazioni dovranno essere adottate le seguenti misure gestionali, comportamentali e precauzionali:

- Saranno lasciate per ultime le demolizioni delle pareti perimetrali degli edifici prossimi ai confini dell'area in modo da schermare, in parte, le emissioni rumorose prodotte nelle fasi di demolizione. Così facendo il periodo di massimo disturbo alle abitazioni più prossime sarà condensato negli ultimi giorni di lavoro.
- Si eviterà di far funzionare a vuoto ed inutilmente le attrezzature ma si cercherà di concentrare le attività lavorative così da ridurre nel complesso i tempi di funzionamento degli impianti;
- Si movimenteranno i materiali facendo attenzione ad evitare altezze di cadute dello stesso riducendo pertanto le emissioni acustiche generali.

8.1 CONCLUSIONI

Non sono stati individuati elementi potenzialmente contaminanti le matrici ambientali analizzate.

Gli elementi di disturbo per l'abitato circostante, quali le emissioni polverose e sonore, necessitano di adeguata mitigazione con gli accorgimenti illustrati al fine di garantire che l'esecuzione dei lavori proceda senza impatti significativi per la popolazione.

9 RISCHI DI INCIDENTI GRAVI

La norma (lettera g del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che *“Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:*

g) dei rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico.”

L'impianto in oggetto non rientra fra le applicazioni della direttiva 2012/18/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 luglio 2012, recepita dal decreto legislativo n° 105 del 26 giugno 2015 (cd. Seveso III), relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, e tanto meno della direttiva 2009/71/Euratom del Consiglio del 25 giugno 2009 che istituisce un quadro comunitario per la sicurezza nucleare degli impianti nucleari.

L'impianto in oggetto non rientra fra le applicazioni della direttiva 2012/18/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 luglio 2012, recepita dal decreto legislativo n° 105 del 26 giugno 2015 (cd. Seveso III), relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, e tanto meno della direttiva 2009/71/Euratom del Consiglio del 25 giugno 2009 che istituisce un quadro comunitario per la sicurezza nucleare degli impianti nucleari (direttive citate al punto 9 dell'allegato VII della parte seconda del D.Lgs. n.152/06).

L'attività di selezione può generare il raggruppamento di materiali combustibili, in particolare legnami derivanti dal decespugliamento. Questi rifiuti sono accumulati in contenitori coperti che saranno tempestivamente inviati, una volta riempiti, in altri impianti di recupero o smaltimento.

La maggior parte del materiale oggetto di movimentazione non è combustibile e non può generare esplosioni.

L'attività dell'impianto prevede l'impiego di macchine che funzionano a gasolio.

Le macchine e le attrezzature utilizzate sono sottoposte a revisione e manutenzione periodica come previsto dai libretti tecnici e dalla vigente normativa.

9.1 CONCLUSIONI

Alla luce dell'analisi effettuata non si ravvisa la possibilità di innesco di un incendio o di una deflagrazione per l'attività in oggetto.

10 RISCHI PER LA SALUTE UMANA

La norma (lettera g del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che vadano analizzati i *“rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico.”*

10.1 RISCHIO DI CONTAMINAZIONE DELL'ACQUA

Lo stoccaggio dei rifiuti avverrà su piazzola in asfalto e i cumuli verranno adeguatamente coperti con teloni impermeabili al fine di evitare il contatto con le acque meteoriche: è escluso, quindi, il dilavamento dei rifiuti e la conseguente dispersione nel suolo dei reflui.

10.2 RISCHIO INQUINAMENTO ATMOSFERICO TRAMITE GAS, VAPORI, FUMI O POLVERI

I materiali oggetto di movimentazione non sono putrescibili ne presentano una veloce biodegradabilità: non sono previste emissioni di gas o vapori dagli stessi.

La formazione di polveri può essere causata dalla movimentazione dei materiali.

I motori a scoppio dei mezzi di trasporto e delle macchine operatrici sono fonte di emissioni di gas, ma i mezzi e le macchine utilizzati sono dotati di sistema di abbattimento dei fumi a marmitta catalitica e soggetti alla specifica normativa che prevede la revisione ed il controllo periodico dei gas prodotti (Euro 4 o più recente).

10.3 RISCHIO DI DISPERSIONE ACCIDENTALE DI RIFIUTI NELL'AMBIENTE

I rifiuti prelevati dalle operazioni di rimozione del cumulo sono depositati provvisoriamente in una piazzola. I rifiuti esitati dalle operazioni di cernita e selezione sono depositati entro sistemi di contenimento che preservano la loro dispersione nell'ambiente.

Lo scarico accidentale di rifiuti può essere associato a comportamenti errati del personale o al malfunzionamento dei mezzi o delle macchine operatrici. La quantità di materiale accidentalmente sversato non può superare la capacità di un container (circa 20 m³) e, di conseguenza, l'incidente può essere facilmente controllato.

Lo sversamento accidentale può generare una momentanea dispersione di polveri. Tale diffusione è da considerarsi minima considerato la quantità non rilevante di materiale che può essere interessata dall'incidente e comunque in presenza dell'impianto di nebulizzazione attivo.

10.4 RISCHI SUL LAVORO DEGLI ADDETTI

L'esercizio dell'impianto comporta l'applicazione della normativa sulla sicurezza e tutela della salute dei lavoratori, che prende in considerazione sia la tipologia dell'attività svolta sia le caratteristiche tecniche delle macchine utilizzate.

Le macchine e le attrezzature utilizzate sono dotate di marchio CE e sono conformi alle direttive comunitarie.

Gli addetti, nello svolgere l'attività, utilizzeranno le Dotazioni di Protezione Individuali previste in funzione delle relative mansioni.

10.5 ALTRI RISCHI

L'attività di recupero non comporta l'impiego di additivi e la miscelazione di materiali.

Non sono individuati altri rischi per la salute umana connessi all'attività in oggetto.

Considerate le caratteristiche delle aree confinanti, si esclude il rischio di estensione di eventuali incidenti nelle aree limitrofe o la produzione di un "*effetto domino*".

10.6 CONCLUSIONI

Sulla base delle evidenze dimostrate, sono da escludere rischi per la salute umana ai danni degli operari del cantiere e della popolazione locale.